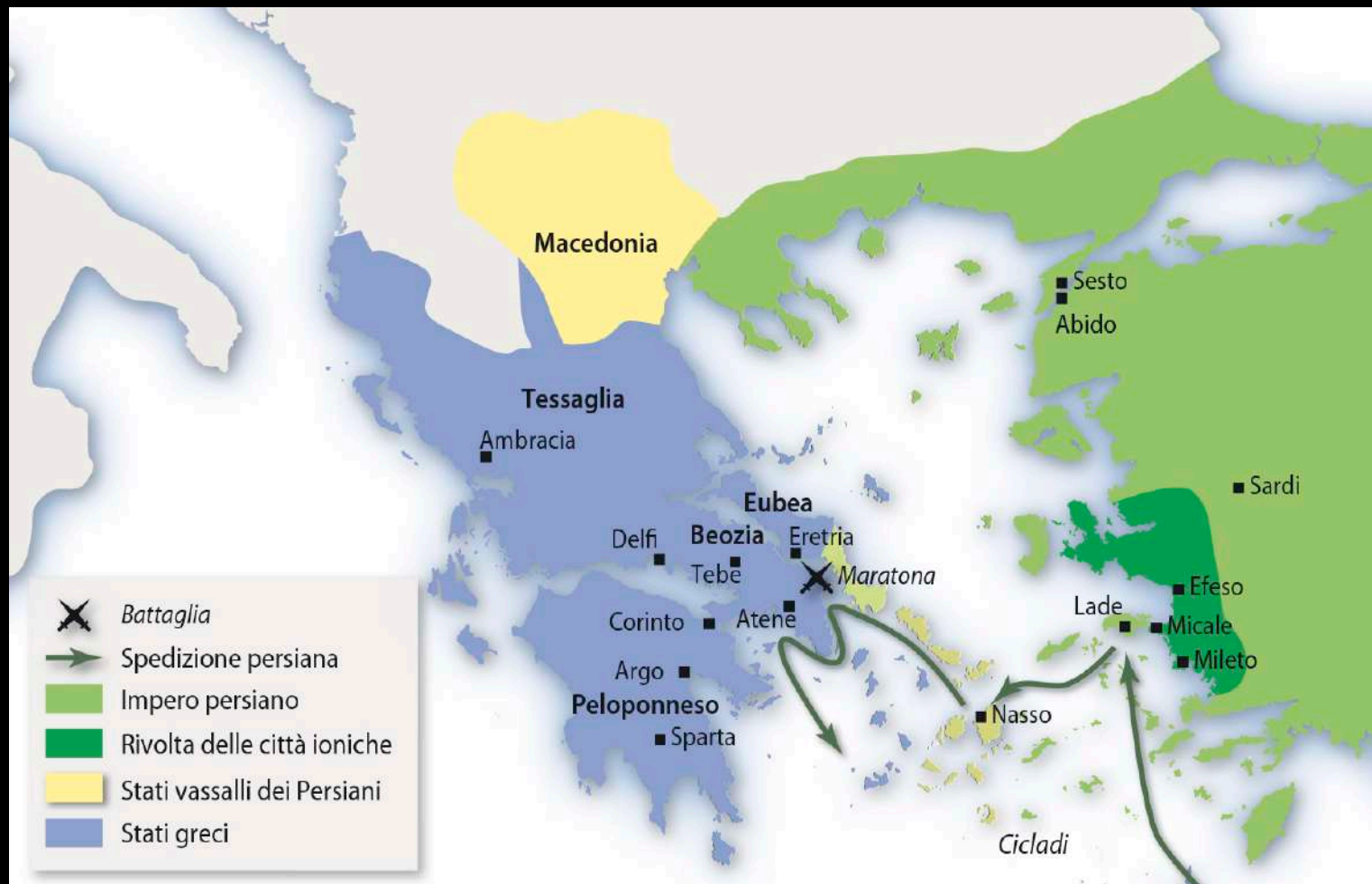


La Grecia “severa” (480-450 a.C.)



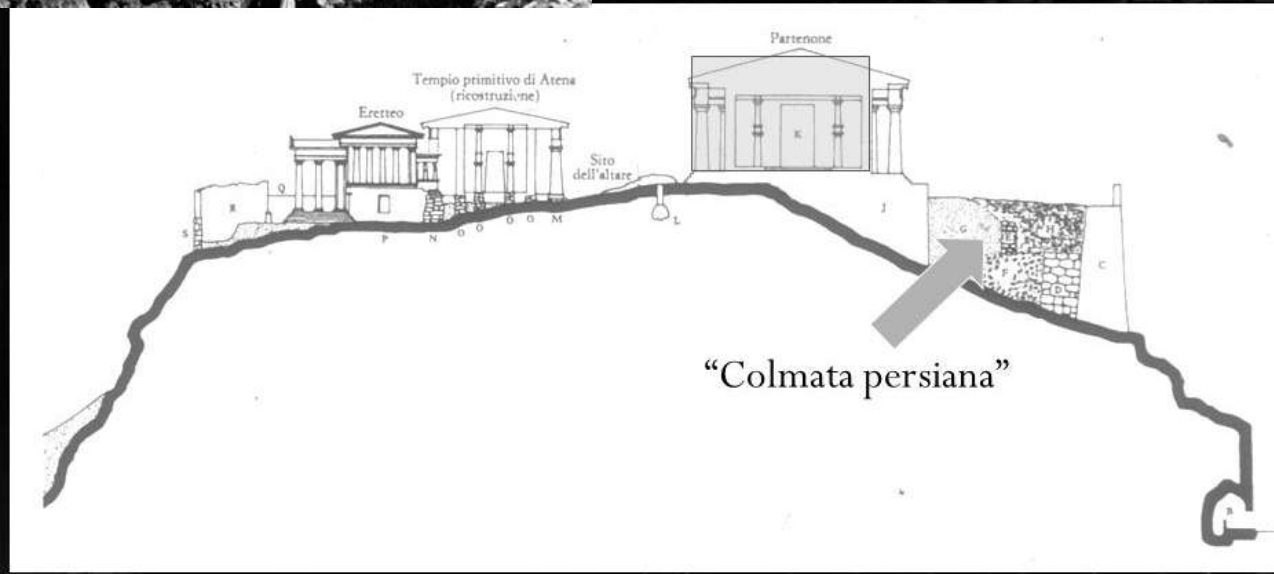
Le città greche dell'Asia minore, sottomesse dal grande re persiano Ciro nel 546 a.C., si ribellano sotto la guida di Mileto. L'intervento di Atene in loro sostegno fornirà al successore, Dario, il pretesto per un attacco alla Grecia continentale: è l'inizio delle guerre persiane. Atene riunisce attorno a sé una vasta coalizione in grado di arginare i Persiani, sconfiggendoli una prima volta a Maratona nel 490 a.C.



La vittoria sui Persiani si ripete dieci anni dopo contro Serse nella seconda guerra Persiana nel 480-479 a.C.: i Persiani entrano in Grecia, saccheggiano Atene, ma vengono sconfitti nelle battaglie delle Termopili e in quella navale di Salamina



nell'arte incontriamo le realizzazioni del cosiddetto **"stile severo"**, come definito da Goethe perché severa e dura in rapporto al sublime classico successivo. Il Severo fin un momento di transizione tra la fase finale dell'età arcaica e la prima età classica. Le opere di questo periodo sono fortemente sperimentali, ma possiedono comunque caratteri autonomi, prefigurando le conquiste dell'età classica.



Crizio, Efebo, marmo, 480 a.C., Atene, Museo dell'Acropoli



le spalle si arrotondano e si collegano saldamente alla cassa toracica mediante i pettorali; l'addome è definito in partizioni larghe e più armoniche. Si abbandona la posizione rigida dei kouroi, legata alla necessità di ripartire il peso sulle due gambe.

Il peso è sulla gamba sinistra, la destra è libera: questo movimento porta a un lieve abbassamento del fianco, il che modifica la simmetria delle anche e determina un gioco muscolare armonico nel tronco: è la prima traccia della **ponderatio**.

Crizio, Efebo, marmo, 480 a.C., Atene, Museo dell'Acropoli



**Tirannicidi, copie romane provenienti da Tivoli, villa Adriana,
da originali bronzei di Crizio e Nesiote del 477-476 a.C., Napoli, MANN**



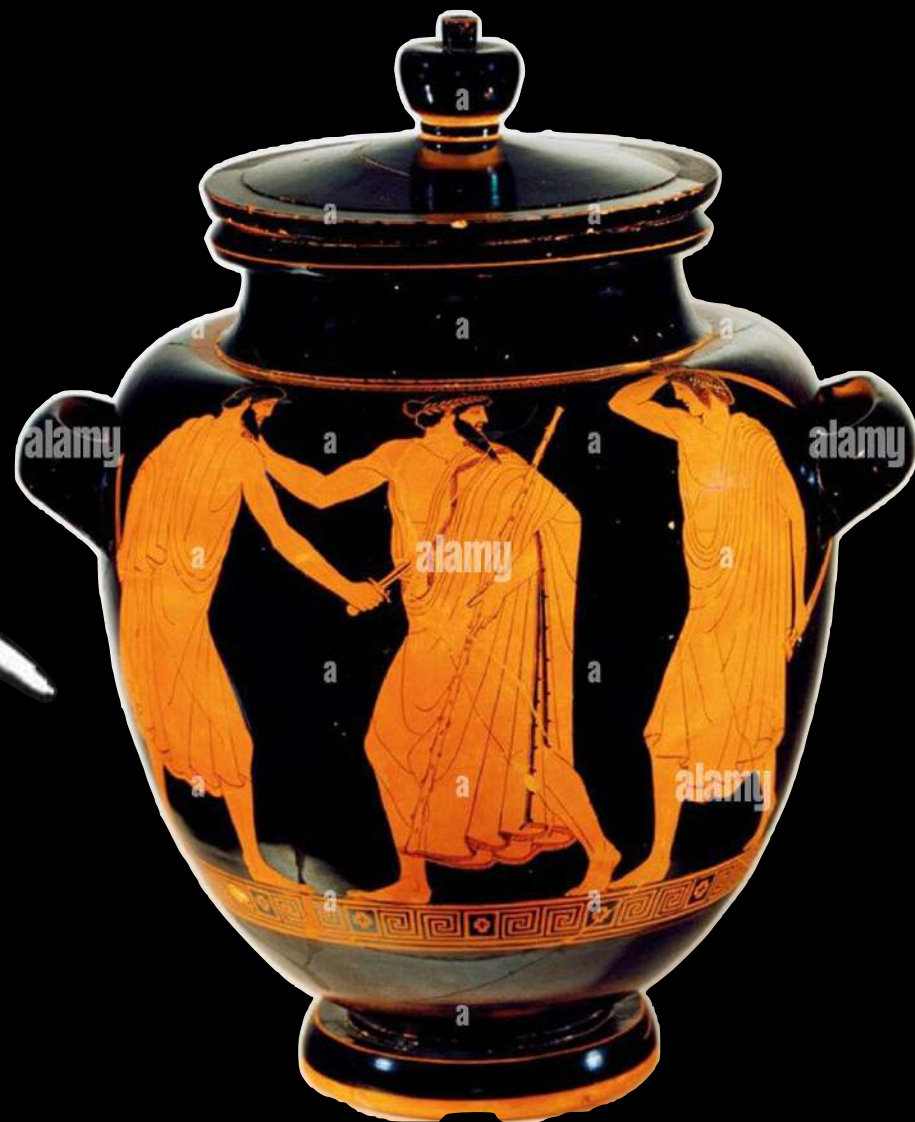
Nel 514 a.C. due nobili ateniesi, Armodio e Aristogitone, uccisero Ipparco, figlio del tiranno Pisistrato: il loro gesto venne punito con la morte, ma innestarono la scintilla per l'avvio del processo democratico ad Atene. Due anni dopo, alla morte di Ippia, fratello di Ipparco e ultimo dei tiranni, i due divennero il simbolo della liberazione della pólis.

Per celebrarli, Antenore realizzò due statue bronzee, collocate nell'agorá ateniese: per la prima volta nel mondo greco sono rappresentati personaggi e fatti storici.

Durante la Seconda guerra persiana (480-479 a.C.), le statue furono saccheggiate, ma dopo la vittoria degli ateniesi Crizio e Nesiote scolpirono un nuovo gruppo bronzeo in onore dei due eroi.



Ricostruzione del gruppo originale di Antenor



Stamnos del Pittore di Copenhagen
con scena dei Tirannicidi, V sec. a.C.

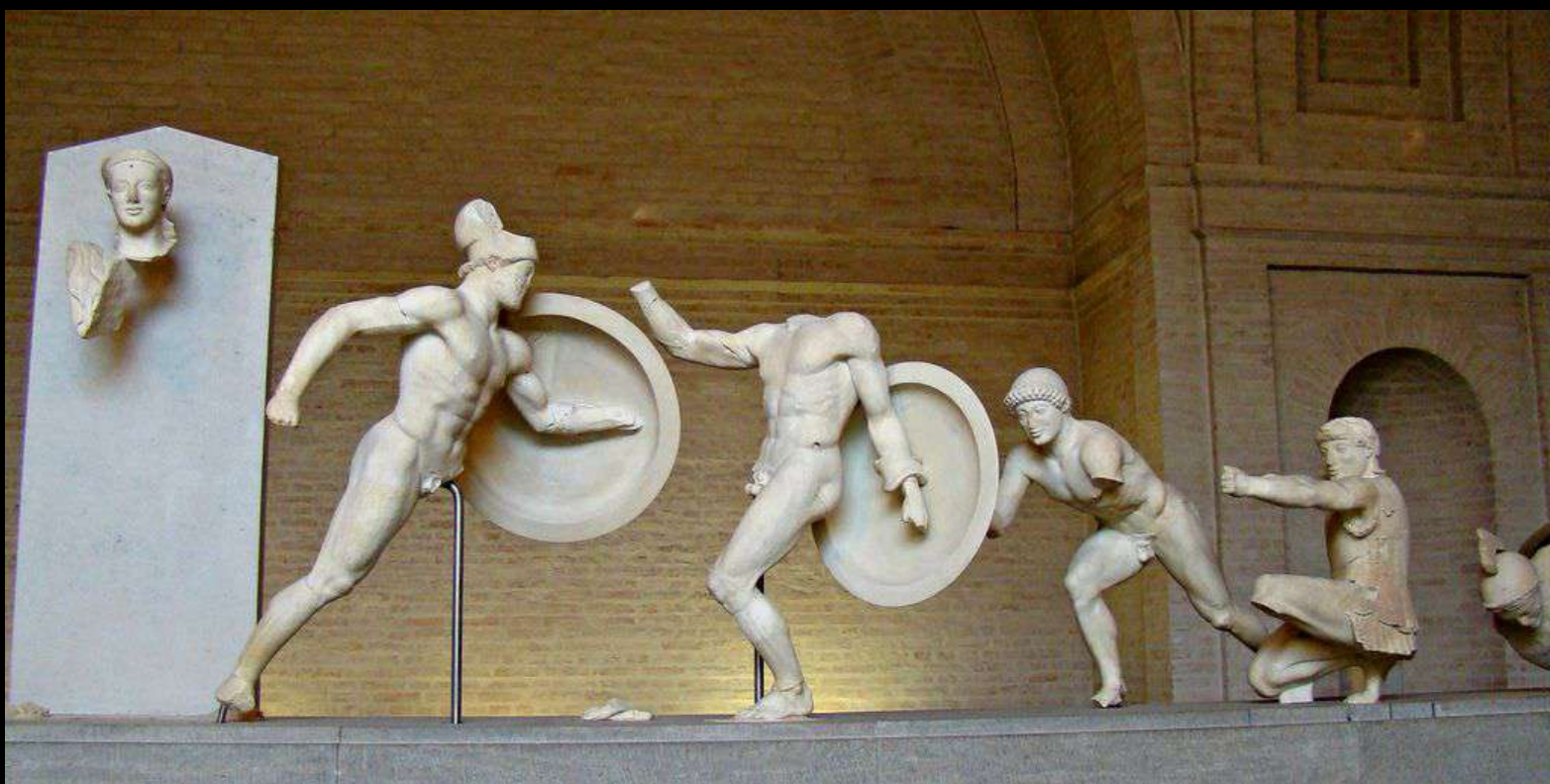


Crizio e Nesiote, Tirannicidi, copie romane provenienti da Tivoli, villa Adriana, da originali del 477-476 a.C., Napoli, MANN

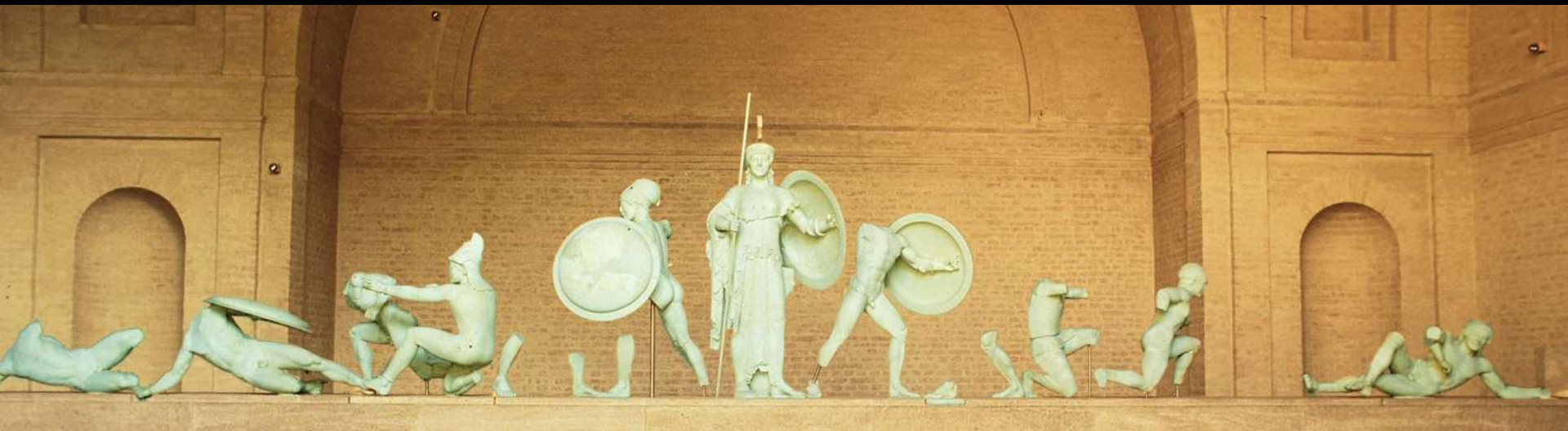
Tempio di Afaia ad Egina, completato tra 485-480 a.C.



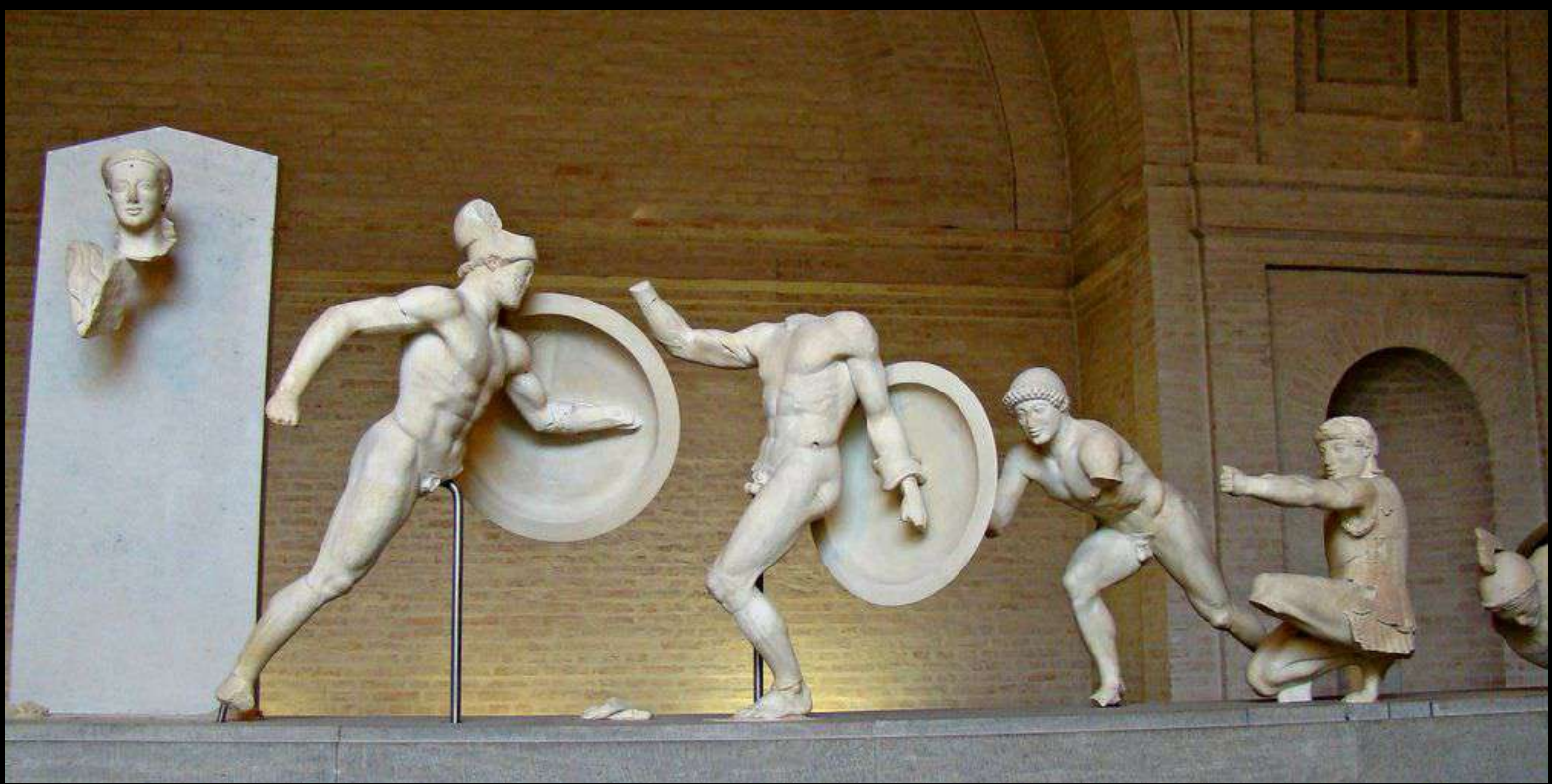
Modellino del tempio di
Atena Aphaia a Egina



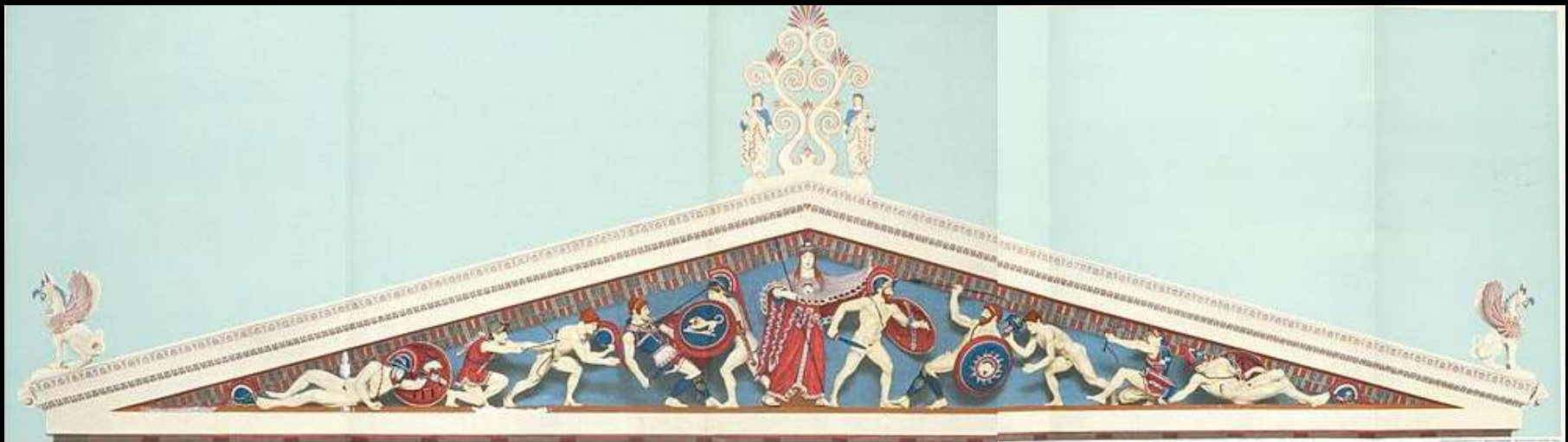
Fregio del frontone EST, Tempio di Athena Aphaia, Egina, 490-480 a.C.



Fregio del frontone OVEST, Tempio di Athena Aphaia, Egina, 510-500 a.C.



**Guerra di Troia, fregio del frontone orientale del tempio di Atena Aphaia a Egina, 490-480 a.C.,
Monaco, Staatliche Antikensammlung un Glyptotek**



Tempio di Zeus a Olimpia, 470-456 a.C.



Resti del Tempio di Zeus ad Olimpia, iniziato dopo il 472 e terminato nel 457 a.C.

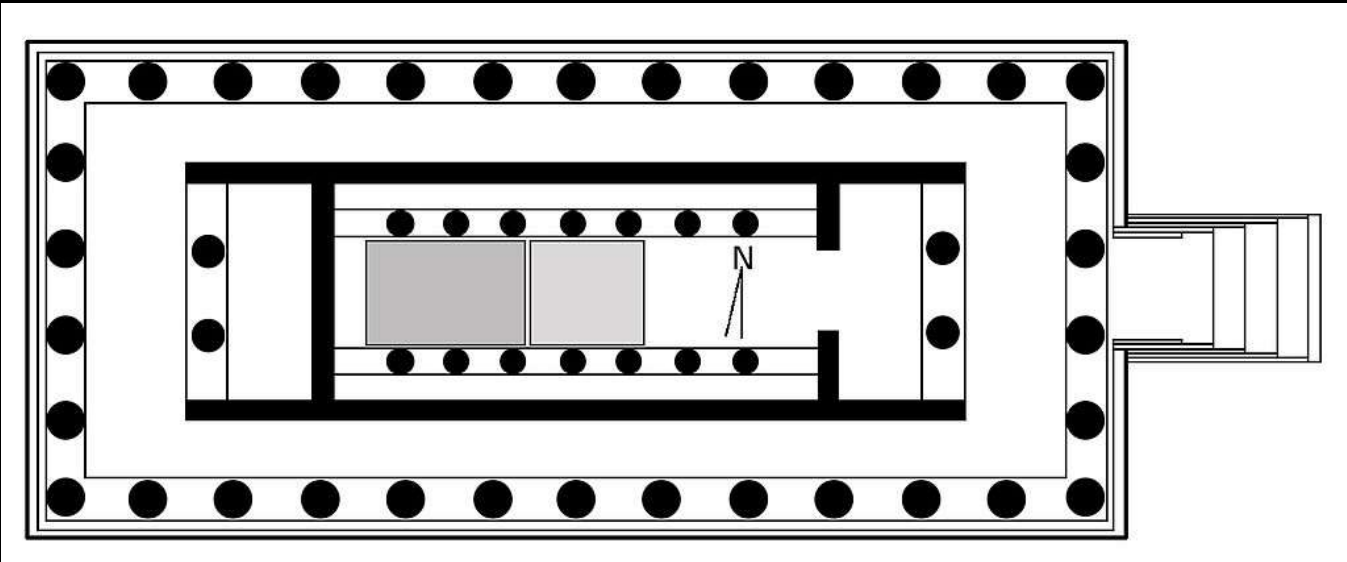


Dorico, periptero esàstilo regolare
(6 colonne sul fronte e il doppio+1 sui lati), presentava
un crepidoma rialzato di tre
metri da terra con alti gradini
e una rampa di accesso.

All'interno, il pronao
presentava due colonne in
antis, il vano della cella era
organizzato a tre navate diviso
da due file di colonne doriche
sovrapposte, inclinate verso
l'interno di circa 60 mm, per
correggere le deformazioni
ottiche

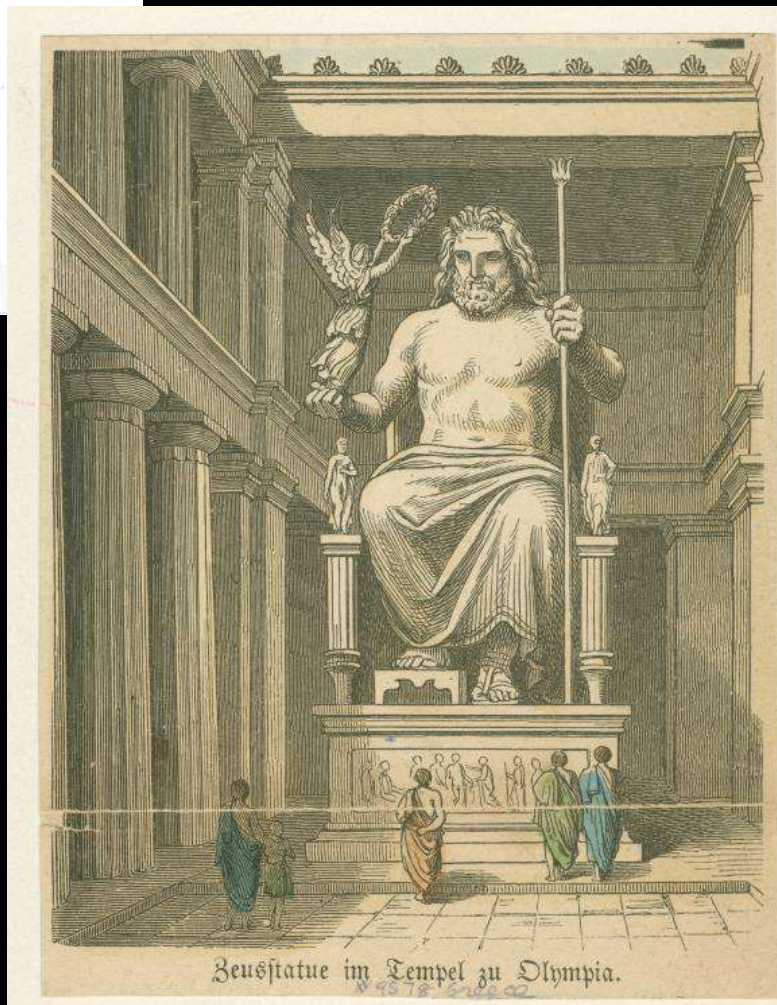


Pianta e ricostruzione grafica del Tempio di Zeus ad Olimpia





Ricostruzione grafica del Tempio di Zeus ad Olimpia, stampa con statua crisoelefantina di Zeus del 1888 di Heinrich H. Leutemann



Ciclo metopale OVEST Tempio di Zeus a Olimpia, realizzato intorno al 460 a.C.



Nemean Lion



Hydra



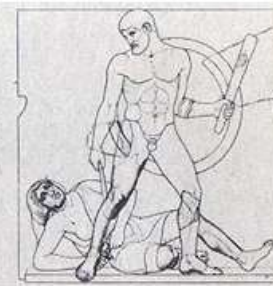
Stymphalian Birds



Cretan Bull



Cerynitian hind



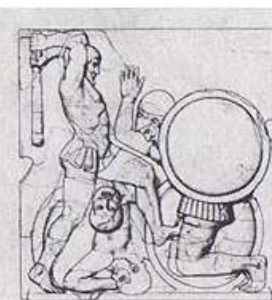
Hippolyte's Belt



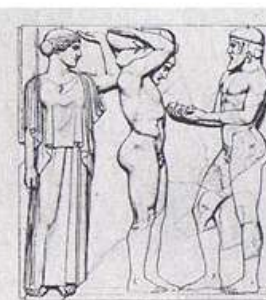
Erymanthian boar



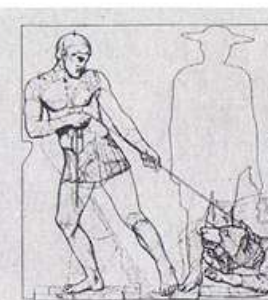
Horses of Diomedes



Cattle of Geryon



Apples of Hesperides



Cerberus



Augean stables

Ciclo metopale EST Tempio di Zeus a Olimpia



Eracle e il toro di Creta, metopa del tempio di Zeus di Olimpia, 470-460 a.C., Olimpia, Museo Archeologico



Ercole e i pomi degli Esperidi, 460 circa a.C., Olimpia, Museo Archeologico



Ercole e le stalle di Augias, 460 circa a.C., Olimpia, Museo Archeologico

Sul frontone principale del tempio, la scena lenta e statica raffigura gli attimi che precedono la contesa tra Enomao, re di Pisa, e il giovane Pelope, eroe veneratissimo a Olimpia. Enomao, avvertito da un oracolo che sarebbe stato ucciso, sfidò in una corsa di carri tutti i pretendenti della figlia Ippodamia, uccidendoli in gara. Pelope, protetto dagli dei, sopravvive e trionfa.



Frontone orientale del tempio di Zeus, Olimpia, Museo archeologico

Il frontone occidentale narra la lotta dei lapiti contro i centauri, invitati entrambi alle nozze del re Piritoo e trasformati dall'ebbrezza in violenti rapitori. La sacralità della festa viene sconvolta dal sangue di donne e fanciulli.



Le sculture del frontone occidentale del Tempio di Zeus ad Olimpia, Olimpia, Museo Archeologico



Le sculture del frontone occidentale del Tempio di Zeus ad Olimpia, Olimpia, Museo Archeologico



Crizio, Efebo, marmo, 480 a.C., Atene, Museo dell'Acropoli



Le sculture del frontone occidentale del Tempio di Zeus ad Olimpia, dettaglio di Apollo Olimpia, Museo Archeologico

Calamide, Afrodite Sosandra,
proveniente da Baia, Napoli, copia romana in
marmo da originale greco del 470-460 a.C.,
Napoli, MANN



**Pitagora di Reggio o Sotade di Tespie,
Auriga di Delfi, 480-470 a.C. ca., Delfi,
Museo Archeologico**



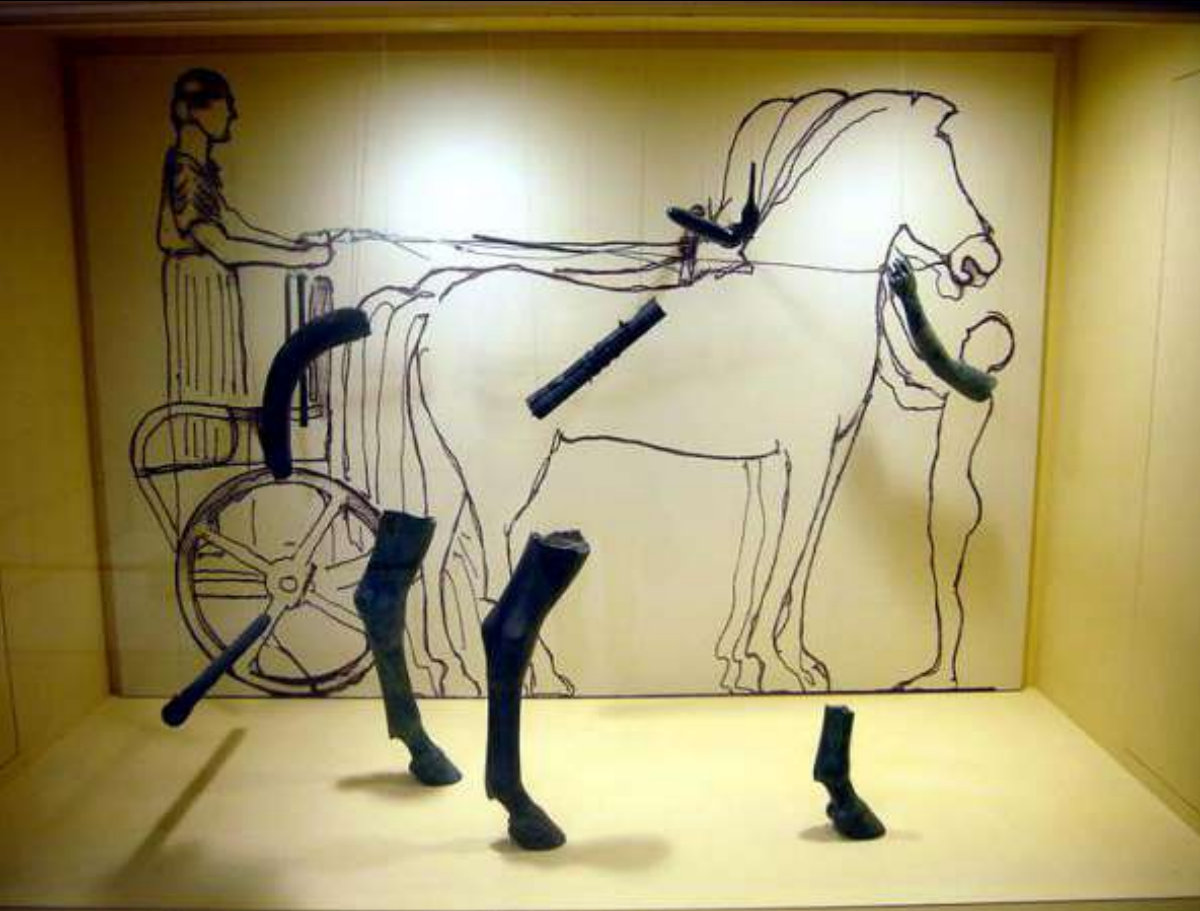
Sulla base è iscritta la dedica del tiranno di Gela, Polizelo, che ne era il committente. L'opera era il suo dono in occasione della partecipazione della città ad eventi internazionali, atteggiamento di propaganda tipico della dinastia siracusana, che molto spesso vinse i giochi panellenici tra il 478 e il 474 a.C.

Fu fusa in parti separate e successivamente assemblate, eccellente esempio di tecnica bronzista dell'epoca, in particolare della tecnica del bronzo a cera persa.

Le labbra sono eseguite con intarsi di rame, le ciglia con una sottile lamina di metallo,
gli occhi in pasta di vetro e pietra colorata







Statua di Poseidone o di Zeus, 460 circa a.C., proven. da Capo Artemision (Eubea),
Atene, Museo Archeologico Nazionale



Zeus da Ugento, 530 a.C., bronzo,
71,8 cm, Taranto, Museo Nazionale

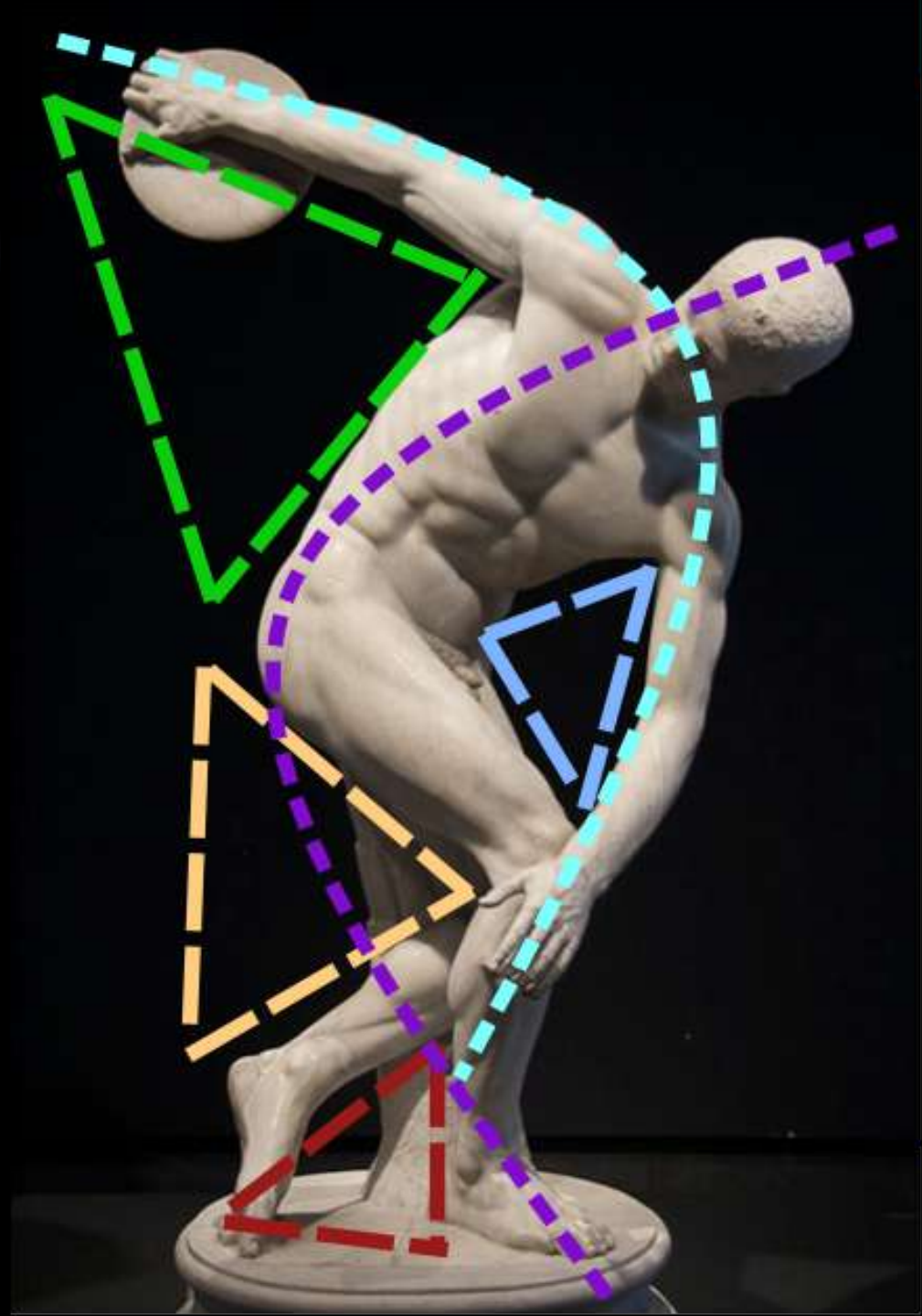


Mirone, Discobolo Lancellotti, copia antica in marmo da un originale bronzo del 460-450 a.C., Roma, Museo Nazionale Romano



Mirone fu tra i più celebri scultori dell'epoca severa, originario della Beozia, regione influenzata da Atene. Fu educato alla scuola di Agelada, come Fidia, si specializza nella realizzazione di bronzi che raffigurano eroi, dei, atleti, anche se nessun esemplare è sopravvissuto in originale.





Le colonie greche d'Occidente

Tempio di Nettuno a Paestum, 460 a. C.

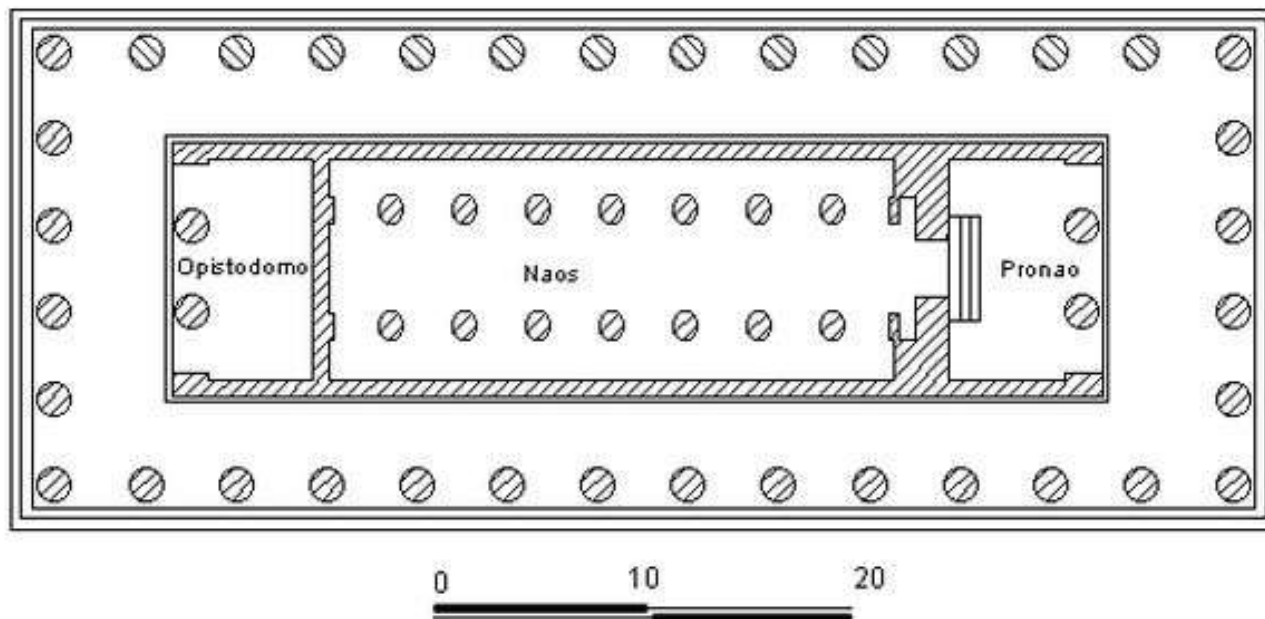






Tempio di Nettuno a Paestum e il Tempio di Zeus a Olimpia

Poseidonia - Tempio di Poseidon

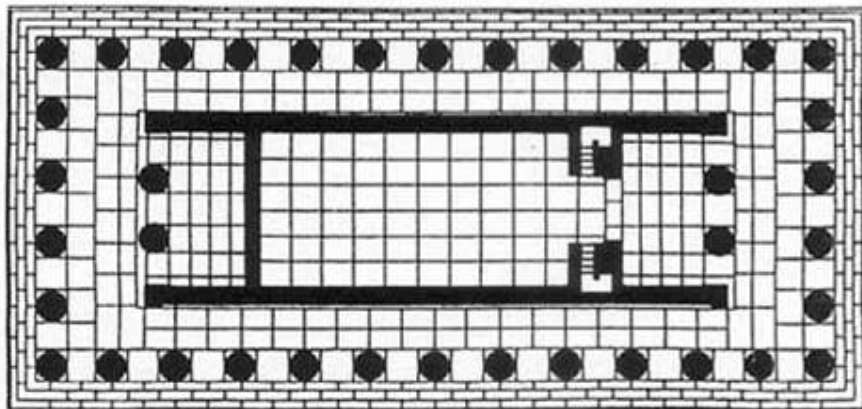


L'interno è costituito da un naos a tre navate e con due ordini sovrapposti di 7 colonne, dotato di pronao e opistodomo con due colonne in antis allineate con le due centrali delle fronti.



Interno del Tempio di Nettuno a Paestum, 460 a. C.

Tempio della Concordia, metà del V sec., Valle dei Templi, Agrigento





Tempio della Concordia, metà del V sec., Valle dei Templi, Agrigento

Efebo di Mozia, 470 a.C., Mozia, Museo Withaker

Opera ritrovata recentemente a Mozia, un'isoletta all'estremità orientale della Sicilia, già avamposto cartaginese, considerata come trofeo di guerra sottratto a Selinunte alla fine del V sec. a.C., o forse un'opera su commissione realizzata da un artista greco.

Come l'abbigliamento, anche l'iconografia è del tutto inconsueta e unica e si offre a molteplici letture: una tra queste lo vuole come Achille nascosto a Sciro sotto spoglie femminili per sfuggire alla guerra di Troia, oppure Eracle, nel suo corrispondente cartaginese, Melqart, dato il suo ritrovamento non lontano dal tempio della divinità.







Tomba del tuffatore, affreschi provenienti da Paestum, 480-470 a.C.,
Paestum, Museo Archeologico Nazionale



west



north



east



south



Pitture provenienti dalla cosiddetta Tomba del Tuffatore, 480-470 a.C., Paestum, Museo Archeologico



Pitture provenienti dalla cosiddetta Tomba del Tuffatore, 480-470 a.C., Paestum, Museo Archeologico





Pitture provenienti dalla cosiddetta Tomba del Tuffatore, 480-470 a.C., Paestum, Museo Archeologico



Pitture provenienti dalla cosiddetta Tomba del Tuffatore, 480-470 a.C., Paestum, Museo Archeologico

Bronzi di Riace, 460-430 a.C., Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale



Ritrovamento nel 1972 di due bronzi a largo di Capo Riace in Calabria

**GUERRIERO A: prodotto ad Argo
(Peloponneso) da Agelada, maestro di Fidia,
Policleto, Mirone**



**GUERRIERO B: prodotto ad Atene, forse da
Alcamene di Lemno**



**GUERRIERO A: prodotto ad Argo
(Peloponneso) da Agelada, maestro di Fidia,
Policleto, Mirone**



GUERRIERO B: prodotto ad Atene, forse da Alcamene di Lemno



